

Nuovi contratti il sabato di lavoro diventa un ricatto

Federmeccanica minaccia: o così o niente firma Cgil: nelle tlc nessuna concessione sull'orario

di Angelo Faccinotto / Milano

SCONTRIO Il ricatto del sabato continua a pesare sulla conclusione del negoziato per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Dopo il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, ieri è sceso in campo, con un'intervista, il presidente di Federmeccanica, Massimo Calearo. E la musica non è cambiata. Senza il sabato lavorativo gli imprenditori non sottoscriveranno alcun accordo. La trattativa con Fiom, Fim e Uilm - che, nelle intenzioni, riprenderà martedì prossimo per concludersi soltanto ad intesa raggiunta - appare davvero tutta in salita.

L'obiettivo immediato degli industriali è chiaro. E il tono di Calearo è duro, soprattutto per chi dice di volere in tempi brevi un'intesa. O si permette alle aziende di lavorare il sabato ogni volta che è necessario, senza dover ricorrere al confronto

sindacale con le Rsu (cioè ridimensionandone il ruolo), o niente firma. «E i sindacati se la vedano poi con la loro base». Fingendo di dimenticare che in molti settori - dalla siderurgia all'auto - nell'orario di lavoro il sabato è già strutturale. Altrettanto chiare sono le repliche di parte sindacale. «Il sabato già si lavora, se Federmeccanica pone ricatti, si assume la responsabilità di non fare il contratto» - afferma il segretario nazionale Uilm, Giovan-

Toni duri degli imprenditori in vista della no-stop per il rinnovo dei metalmeccanici

ni Contento. «Il sabato non è un tabù, ma a condizione che ci sia la disponibilità concreta alla riduzione delle forme di flessibilità» - replica la Fim con il numero uno, Giorgio Caprioli. «Bisogna che qualcuno informi Calearo che stiamo discutendo il rinnovo del biennio economico e non il contratto nazionale - dice il leader Fiom, Gianni Rinaldini - . Porre condizioni che ineriscono aspetti decisivi dell'ultimo rinnovo unitario è assolutamente inaccettabile. È sgradevole che ci sia qualcuno che si predispone a non voler fare il contratto».

Il vicepresidente di Confindustria - e past president di Federmeccanica, Bombassei - a sostegno delle proprie tesi ha citato il rinnovo del contratto delle telecomunicazioni sottoscritto meno di una settimana fa. I 97 euro di aumento (i metalmeccanici di euro ne chiedono 105, più 25 riassorbibili dalla contrattazione aziendale) - era in sostanza il ragionamento - sono stati concessi in cambio di una maggiore flessibilità in fatto di orario. Ragionamento lineare. Solo che le cose - ribattono dalla Cgil - non stanno così.

«Nel nostro contratto non c'è nulla che abbia a che vedere col lavoro al sabato - puntualizza il segretario



Manifestazione dei metalmeccanici Foto di Andrea Sabbadini

generale dello Slic, il sindacato delle telecomunicazioni Cgil, Emilio Miceli -. E per un motivo semplice: da noi si lavora a turno, compresi quindi sabati e domeniche». Piuttosto, con il recentissimo rinnovo, i lavoratori delle tlc hanno ottenuto, sul piano dell'orario, un significativo miglioramento con l'allungamento da otto a undici ore dell'intervallo minimo tra un turno e l'altro.

Nelle aziende legate alle telecomu-

Le aziende puntano a sminuire il ruolo delle Rsu Fiom: condizioni inaccettabili

nicazioni, call center compresi, semmai il problema è opposto. Eri- gere un argine al tentativo continge- no di allargare la fascia del part-time. Che di fatto comporta una riduzione dell'orario. Nemmeno la volontà di ridimensionare il ruolo delle Rsu sembra trovare, su questo versante, una sponda. «Da noi le Rsu - spiega ancora Miceli - sono parte integrante del confronto per la gestione dell'orario giornaliero e settimanale». E continuano ad esserlo.

Dunque? L'impressione è che, con queste affermazioni, Federmeccanica e Confindustria - oltre che ad avere mano libera, decidendo senza fastidiosi confronti, sul lavoro del sabato - tentino ancora una volta a dividere il sindacato. O, in subordine, a rinviare sine die il rinnovo contratto. Al di là delle dichiarazioni di buona volontà.

Risparmio, riforma dopo la finanziaria

Berlusconi non esclude il voto di fiducia Pene meno severe per il falso in bilancio

/ Milano

RINVII Dopo la legge Finanziaria arriverà la riforma del risparmio. Parola del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Che non esclude il ricorso al voto di fidu-

cia, «a seconda del comportamento che verrà tenuto dall'opposizione».

L'annuncio del premier giunge dopo il vertice di maggioranza dell'altra sera, nel corso del quale sono state concordate modifiche al testo. Modifiche che, però, devono essere ancora messe per iscritto. Tanto che lo stesso premier ieri mattina, conversando con alcuni giornalisti uscendo da Palazzo Grazioli, ha riferito che «ci sarà un tecnico per partito per mettere a punto le modifiche su cui è stato trovato l'accordo».

Le correzioni, ha detto ancora il presidente del Consiglio, sono quelle già emerse in questi giorni relative alle richieste della Bce, per quanto riguarda la Banca d'Italia, e quelle relative alle sanzioni per il falso in bilancio.

Il governatore della Banca d'Italia resterà in carica 5 anni, il mandato sarà rinnovabile

In particolare, per quanto riguarda il mandato del governatore, l'accordo raggiunto nella maggioranza dovrebbe prevedere una scadenza di cinque anni rinnovabili, in luogo dei sette non rinnovabili previsti dal testo attuale. Mentre il mandato a termine verrebbe esteso a tutto il direttore. Per il falso in bilancio, invece, l'ipotesi è quella di un ritorno al testo approvato alla Camera, più soft rispetto alla versione poi introdotta al Senato.

Il leader della Casa delle libertà, nel corso del vertice, avrebbero dunque concordato sull'impostazione data dal ministro Tremonti al tema del mandato a termine del governatore: cinque anni invece dei sette secondo lo schema proposto dalla Bce.

Rimangono invece inalterati anche gli altri punti qualificanti delle norme sulla Banca d'Italia, come la collegialità delle decisioni che devono essere motivate.

Verranno al contrario attenuate - come ricordati - le norme sul falso in bilancio, inasprite dal Senato rispetto al testo licenziato dalla Camera.

Ora, dopo i continui rinvii che hanno fatto slittare di due anni il varo della riforma, chiesta a gran voce dopo gli scandali Parmalat e Cirio, il provvedimento dovrebbe approdare all'aula di Montecitorio dopo la Finanziaria, cioè appena prima della pausa natalizia.

Alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le feste di fine anno toccherà invece al Senato dare il via libera definitivo al provvedimento.

L'INTERVISTA ALDO SOLDI I bilanci delle famiglie sono oramai condizionati dalle spese fisse

Il caro-tariffe taglia i consumi

di Luigina Venturelli / Milano

Per la prima volta dal lontano boom economico del dopoguerra, i consumi alimentari degli italiani sono in calo, meno 1,5% rispetto allo scorso anno. E crisi nera o c'è una possibilità di ripresa?



Ne parliamo con il presidente della Coop.

Aldo Soldi, come sarà il prossimo Natale per i consumatori italiani?

«Sicuramente non sarà un Natale di acquisti facili. Le famiglie non possono sprecare risorse che non hanno».

Continua dunque senza mutamenti la stagione nera dei consumi?

«Sì è ormai consolidato l'andamento negativo iniziato un anno e mezzo fa: quello che ha visto progressivamente spostarsi l'allocatione del reddito verso beni e servizi essenziali a discapito dei consumi».

Anche quelli alimentari?

«Anche quelli alimentari. Se l'elettricità e le rette dell'asilo nido costano di più, c'è ben poco da fare: di fronte all'aumento evidente dei costi di affitto, bollette, tariffe e carburanti, i consumatori italiani hanno dovuto tagliare sulla spesa. Così i consumi alimentari sono calati dell'1,5%: un dato molto significativo, poiché è la prima volta dal boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta che nel nostro Paese si registra il segno meno».

C'è di che preoccuparsi.

«Il clima di fiducia è a livelli bassissimi: le famiglie non si aspettano un futuro roseo e sicuro, ma vedono solo paura ed incertezza. E questo ha molto a che fare con i consumi, che dipendono dai soldi in tasca tanto quanto dalle idee in testa».

Quali sono in proposito le responsabilità del governo?

«Sono state perse molte occasioni significative, a cominciare dalla passata riduzione delle tasse che, nonostante fosse l'obiettivo dichiarato, non ha minimamente intaccato il livello dei consumi. Ne hanno beneficiato solo le famiglie ad alto reddito, non quelle in sofferenza per redditi dallo scarso potere d'acquisto».

E l'ultima legge finanziaria?

«Non contiene nulla per il rilancio dei consumi, anzi, potrebbe determinare una contrazione ulteriore: continuando a tagliare le risorse degli enti locali, si costringe questi ultimi a provvedimenti di rincari dei servizi che possono incidere sui redditi familiari».

Quali sarebbero invece i provvedimenti da prendere?

«Ormai non c'è alcun provvedimento tampone che possa funzionare per rilanciare i consumi: serve creare un clima di fiducia ed avviare la ripresa economica. Visto che nessun intervento porta effetti dall'oggi al domani, non è necessario aspettare un com-

piuto rilancio economico del Paese: basta intravedere una luce di ripresa, individuare una linea politica coerente che possa portare a un'inversione di tendenza».

Al momento nulla di simile si vede all'orizzonte. E gli italiani fanno fatica ad arrivare alla fine del mese.

«La sindrome della quarta settimana non è un'invenzione, ma una realtà diffusa su tutto il territorio nazionale, anche se ultimamente si è un po' attenuata: i consumatori sono diventati più attenti nel gestire le risorse a loro disposizione, più bravi a farsele bastare fino al nuovo stipendio. Ma il valore medio dello scontrino è diminuito, passando dai 30,2 euro di ottobre 2004 ai 29,4 euro di ottobre 2005».

Comprano meno o comprano peggio?

«Comprano in modo più oculato, evitano sprechi, scelgono prodotti convenienti ma senza rinunciare alla qualità. La grande distribuzione, Coop compresa, è stata attenta a contenere i prezzi, assorbendo eventuali rialzi dei costi di produzione. Non a caso i prodotti a marchio Coop, i più venduti in Italia, coprono quasi il 20% delle nostre vendite, perché garantiscono un risparmio del 20% rispetto ai marchi leader assicurando la stessa qualità e sicurezza. L'inflazione degli alimentari Coop è di due punti percentuali più bassa di quella Istat (-1,7% contro +0,2%) e per Natale assicuriamo gli stessi prezzi del 2002. Non solo su panettoni e spumanti, ma su tutti i generi alimentari importanti per le famiglie».

prossimo in un incontro tra l'amministratore delegato della società, Harald Espenhahn, i sindacati e le Rsu.

Raffineria Gela Decisi investimenti per 480 milioni di euro

La Raffineria Gela Spa investirà 480 milioni di euro nel quadriennio 2006-2009. Questo il contenuto dell'accordo siglato tra il management del colosso petrolifero e le parti sociali del comparto chimico-energetico, Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil. In particolare, 115 milioni saranno destinati a investimenti di sviluppo, 40 milioni al mantenimento, 145 milioni a sicurezza, salute e ambiente. Ci sono poi gli interventi di manutenzione ordinaria per un importo medio annuo di 45 milioni.

Secondo l'accordo, inoltre, nel 2006 ci sarà l'ingresso in fabbrica di 45 giovani.

Kimberly-Clark La cartiera di Verzuolo alla toscana Cdm Group

È la società toscana Cdm Group la nuova proprietaria della cartiera Kimberly-Clark di Villanovetta di Verzuolo, nel Cuneese. La direzione della Kimberly-Clark ha annunciato la cessione, specificando che «l'accordo sarà effettivo dal primo gennaio 2006» e che «i termini dell'intesa confermano l'assorbimento nella nuova azienda di tutti i dipendenti e il mantenimento degli attuali livelli retributivi». Per contribuire alla continuità produttiva è prevista la sottoscrizione di un contratto di fornitura tra Kimberly-Clark e Cdm Group.

Governo del territorio, impresa e modelli regionali.

Lunedì 12 dicembre 2005
Firenze - Via Cavour, 4

Auditorium Consiglio Regionale della Toscana

Le Italianicropoli

www.italianicropoli.it

Gruppo Toscana

www.gruppoditoscana.it

P R O G R A M M A

Ore 9.30 - Prima sessione

Presidente: Paolo Cocchi
Intervento: Marco Filippeschi
Introduzione: Pier Carlo Paduan

"Il territorio e il governo delle risorse. Elemento centrale delle politiche per la coesione sociale, in qualità la competitività delle economie locali"
Relazione: Giuliano Amato

"Una politica riformista nel governo del territorio"
Relazione: Riccardo Conti

Tavola rotonda: "Il governo del territorio nelle diverse realtà italiane e nei presupposti culturali"
Intervengono: Leonardo Domenici, Massimo Ghilardi, Walter Tucci, Piero Marrazzi
Coordinata: Massimo Mirkel

Coordinata: Vanutina Chiri
Moderalore: Elena Segurini, lei DS

Ore 13.30 - Buffet

Ore 15.00 - Seconda sessione

Presidente: Pier Carlo Paduan
Introduzione: Andrea Mancinelli

"Le piccole e medie imprese e il ruolo delle regioni"
Relazione: Salvatore Distaso

"Competitività del territorio e politiche industriali: quale ruolo per le Regioni?"
Intervengono: Claudio Martini

"Un progetto innovativo per l'industria italiana e il suo ancoraggio territoriale"
Intervengono: Vincenzo Visco

Tavola rotonda: "Per un ruolo delle Regioni nella politica industriale"
Intervengono: Paolo Fontunelli, Riccardo Nencini, Maurizio Cenni, Riccardo Viorato, Giovanni Daddoli, Luciano Stiverini, Matteo Colaninno, Moreno Carlini
Coordinata: Pier Carlo Paduan

Coordinatore: Massimo D'Alamo
Presidente Fondazione Italianicropoli

BREVI

ThyssenKrupp Duecento lavoratori in cassa integrazione

Fermata produttiva alla ThyssenKrupp Acciai speciali Terni per tutto il periodo natalizio, dal 24 dicembre al 5 gennaio prossimo, a seconda delle aree produttive, con conseguente cassa integrazione per circa 200 lavoratori: è stata decisa in un incontro tra direzione aziendale ed organizzazioni sindacali (tranne la Fiom-Cgil). Il lungo stop sarebbe la conseguenza della stagnazione del mercato di acciaio inossidabile che ha comportato, per Tk-Ast, il pieno dei magazzini. Anche su questo punto si discuterà martedì